



GIUNTA REGIONALE

Seduta del **10 APR. 2018**

Deliberazione N. ... **201**

L'anno il giorno del mese di **10 APR. 2018**

negli uffici della Regione Abruzzo, si è riunita la Giunta Regionale presieduta dal Sig. Presidente **Giovanni LOLLI**

con l'intervento dei componenti:

	P	A
1. LOLLI Giovanni	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
2. DI MATTEO Donato	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3. GEROSOLIMO Andrea	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
3 4. PAOLUCCI Silvio	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
4 5. PEPE Dino	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
5 6. SCLOCCO Marinella	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>

2. D'IGNAZIO GIORGIO - PRESENTE

Svolge le funzioni di Segretario **Daniela Valenza**

OGGETTO

Attuazione art. 73 del Codice del Terzo settore – Sostegno allo svolgimento di attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del codice del Terzo settore, da parte delle Organizzazioni di Volontariato e delle Associazioni di Promozione Sociale. Approvazione Piano Operativo e indirizzi applicativi per l'emanazione dell'avviso pubblico.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la L. 6 giugno 2016, n. 106, recante “*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*”, ed in particolare l'articolo 1, comma 2, lettera b), il quale prevede la redazione di un apposito codice del Terzo settore, mediante il quale provvedere al riordino e alla revisione organica della disciplina speciale e delle altre disposizioni vigenti relative agli enti del Terzo settore, nonché il successivo articolo 9, comma 1, lettera g), il quale prevede l'istituzione, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali di un fondo destinato a sostenere lo svolgimento di attività di interesse generale, attraverso il finanziamento di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni comprese tra gli enti del Terzo settore;

VISTO il D.lgs. 3 luglio 2017, n. 117, recante “Codice del Terzo settore” emanato in attuazione della delega di cui al capoverso precedente;

VISTO l'art. 72 del citato codice che disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall'articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n. 106/2016, destinato a sostenere anche attraverso le reti associative di cui all'art. 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all'articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

VISTO altresì l'articolo 73 del codice medesimo, che disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificatamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l'altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di

promozione sociale, rivenienti dall'articolo 12 - comma 2 - della L. 266/1991, dall'art. 1 della L. 438/1998, dall'art. 13 della L. 383/2000;

CONSIDERATO che gli articoli sopra richiamati attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché per le risorse di cui all'articolo 73, la specifica destinazione delle stesse tra le finalità legislativamente previste;

VISTO l'atto di indirizzo adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 13.11.2017, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, il quale dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili per l'anno 2017, da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale, dall'altro **alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale**, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 26.000.000), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome;

PRESO ATTO che, per tutto quanto sopra, in data 27.12.2017 è stato sottoscritto digitalmente l'accordo di programma tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione Generale del Terzo settore - e la Regione Abruzzo (All. A), allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale, avente ad oggetto la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere lo svolgimento a livello locale delle attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del codice del Terzo settore, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale per un importo di € 798.088,57 e per una **durata di venti mesi**;

VISTA la nota del Ministero del lavoro e delle politiche sociali Prot. 2708 del **02.03.2018** relativa a comunicazione di avvenuta registrazione dalla Corte dei Conti del decreto direttoriale n. 539 del 29.12.2017 relativo alla approvazione degli accordi di programma sottoscritti dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con le Regioni e le Province Autonome;

PRESO ATTO che dalla data di comunicazione, come disposto agli artt. 4 e 5 dell'accordo di programma, decorrono i 20 mesi di durata del medesimo nonché il termine di 45 giorni entro il quale la Regione deve trasmettere al Ministero il piano operativo, recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, nonché del cronoprogramma delle attività previste;

che la trasmissione del piano operativo costituisce il presupposto necessario ai fini dell'erogazione della prima rata di finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale pari ad € 638.470,86, come indicato all'articolo 6 dell'accordo;

che il saldo, nella misura massima del 20% del finanziamento previsto, pari ad € 159.617,71 sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione da presentarsi entro 90 giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia dell'accordo;

VISTA la nota del competente Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio-Sanitario, Prot. n. RA/70450/18/DPF014 del 12.03.2018, con la quale si chiedeva alla Componente della Giunta preposta alle Politiche Sociali di fornire apposito atto di indirizzo in tal senso;

VISTA la nota dell'Assessore preposto alle Politiche Sociali, Prot. 141/Segr. del 23.03.2018, acquisita al Prot. RA/87742/18/DPF014 del 26.03.2018, con la quale si rappresentava l'opportunità di inserire nel piano operativo **tutte le aree di intervento** previste nell'atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017, al fine di garantire la più ampia partecipazione, *"con particolare attenzione alle azioni rivolte allo sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la valorizzazione dei beni comuni e al contrasto delle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato"*;

VISTO il piano operativo (All. B), allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale, predisposto dal competente Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio-Sanitario sulla base del format e delle linee guida ministeriali di cui alla nota Prot. 3330 del 22.03.2018, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con le linee di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017 nonché con l'atto di indirizzo dell'Assessore preposto alle Politiche Sociali di cui alla nota Prot. RA/87742/18/DPF014 del 26.03.2018;

RITENUTO che, dopo istruttoria favorevole da parte della struttura proponente, la Giunta Regionale debba procedere, all'approvazione del piano operativo così come predisposto, recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte e delle linee di attività di interesse generale, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, nonché del cronoprogramma delle attività previste;

PRESO ATTO che l'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare avverrà attraverso apposito avviso pubblico;

RITENUTO demandare al Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio-Sanitario la predisposizione dell'avviso pubblico tenendo conto dei seguenti indirizzi applicativi:

- a. **Beneficiari:** le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere presentati, **in forma singola o in partenariato tra loro**, da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale che risultano iscritte, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, a uno dei registri attualmente previsti dalla normative di settore, il requisito dell'iscrizione dovrà essere posseduto alla data di pubblicazione dell'avviso;
- b. **Progetti finanziabili:** coerentemente a quanto previsto nell'atto di indirizzo del Ministro del lavoro delle politiche sociali del 13.11.2017 e nel piano operativo allegato, le iniziative e i progetti dovranno riguardare gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento (**in numero massimo di tre**) e le linee di attività (ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti) ivi indicate;
- c. **Quote di finanziamento:**
 - l'utilizzo delle risorse sono quantificate in € **798.088,57**;
 - il finanziamento regionale complessivo di ciascuna iniziativa o progetto, **non potrà essere inferiore a € 20.000,00** (euroventimila/00) **né superare l'importo di € 90.000,00** (euronovantamila/00), così da promuovere lo sviluppo di sinergie partecipative tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi;
 - la quota di finanziamento non potrà superare il 90 % del costo totale del progetto approvato sia che esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale sia da organizzazioni di volontariato, anche in partenariato tra loro;
 - ogni soggetto **in qualità di proponente e/o capofila**, potrà presentare al massimo **una proposta progettuale**, un'eventuale ulteriore proposta potrà essere presentata solo in veste di partner. I soggetti che non risultino proponenti o capofila potranno prendere parte a titolo di partner ad un massimo di due progetti;
- d. **Forme di premialità:** coerentemente con l'atto di indirizzo di cui alla nota dell'Assessore preposto alle Politiche Sociali (Prot. RA/87742/18/DPF014 del 26.03.2018), dovranno essere previste nell'avviso pubblico forme di premialità, attraverso l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, per i progetti rivolti alle seguenti aree di intervento:
 - sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
 - contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato
- e. **Tipologia di spese non ammissibili:**
 - in coerenza con la classificazione economica dei capitoli di spesa del bilancio dello stato e di conseguenza del bilancio della regione, il finanziamento **non potrà riguardare spese in conto capitale**;
- f. **Valutazione dei progetti**
 - il Direttore del Dipartimento per la Salute e il Welfare provvede alla costituzione di una Commissione preposta alla valutazione delle proposte progettuali che avranno superato la verifica di ricevibilità e di ammissibilità;
- g. **Monitoraggio e controllo delle iniziative e dei progetti finanziati:** le iniziative e i progetti ammessi a finanziamento saranno oggetto di monitoraggio e, al termine delle attività, a una verifica amministrativo-contabile sulla correttezza delle spese sostenute e sui risultati conseguiti;

PRESO ATTO che in data 30.03.2018 è stata presentata, con nota Prot. RA/94341/18/DPF014 e in ossequio ai principi del D.lgs. 118/2011, richiesta di variazione al bilancio 2018, al fine dell'istituzione delle nuove tipologie di bilancio per l'iscrizione delle entrate derivanti dall'assegnazione vincolata del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e iscrizione delle relative spese, per un importo pari ad € **638.470,86**, pari alla prima rata di finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale, il cui trasferimento avverrà a seguito di presentazione del piano operativo allegato, entro il termine di cui all'art. 5 (16.04.2018) e nelle modalità di cui all'art. 6 dell'accordo di programma sottoscritto;

PRESO ATTO del parere favorevole espresso, ai sensi della L.R. 77/1999 e ss.mm.ii., in ordine alla regolarità tecnico-amministrativa e alla conformità con la legislazione vigente, mediante la firma apposta in calce allo stesso, dal Direttore Regionale del Dipartimento per la Salute e il Welfare e dal Dirigente del Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio Sanitario;

DELIBERA

per le motivazioni rappresentate in narrativa, che si richiamano integralmente, di:

1. **Prendere atto** dell'accordo di programma sottoscritto, digitalmente in data 27.12.2017, tra il Ministero del lavoro e delle politiche sociali - Direzione Generale del Terzo settore - e la Regione Abruzzo (**All. A**), allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale, avente ad oggetto la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere lo svolgimento a livello locale delle attività di interesse generale, di cui all'art. 5 del codice del Terzo settore, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale per un importo di € **798.088,57** e per una **durata di venti mesi**;
2. **Approvare** il piano operativo (**All. B**), allegato alla presente quale parte integrante e sostanziale, predisposto dal competente Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio-Sanitario sulla base del format e delle linee guida ministeriali di cui alla nota Prot. 3330 del 22.03.2018, coerentemente con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, con le linee di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017 nonché con l'atto di indirizzo dell'Assessore preposto alle Politiche Sociali di cui alla nota Prot. RA/87742/18/DPF014 del 26.03.2018, e recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte e delle linee di attività di interesse generale, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, nonché del cronoprogramma delle attività previste;
3. **Incaricare** il competente Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema integrato socio-sanitario della predisposizione dell'avviso pubblico ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, tenendo conto dei seguenti indirizzi applicativi:
 - a. **Beneficiari:** le iniziative e i progetti di rilevanza locale devono essere presentati, **in forma singola o in partenariato tra loro**, da organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale che risultano iscritte, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, a uno dei registri attualmente previsti dalla normative di settore, il requisito dell'iscrizione dovrà essere posseduto alla data di pubblicazione dell'avviso;
 - b. **Progetti finanziabili:** coerentemente a quanto previsto nell'atto di indirizzo del Ministro del lavoro delle politiche sociali del 13.11.2017 e nel piano operativo allegato, le iniziative e i progetti dovranno riguardare gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento (**in numero massimo di tre**) e le linee di attività (ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti) ivi indicate;
 - c. **Quote di finanziamento:**
 - l'utilizzo delle risorse sono quantificate in € **798.088,57**;
 - il finanziamento regionale complessivo di ciascuna iniziativa o progetto, **non potrà essere inferiore a € 20.000,00** (euroventimila/00) **né superare l'importo di € 90.000,00** (euronovantamila/00), così da promuovere lo sviluppo di sinergie partecipative tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi;
 - la quota di finanziamento non potrà superare il 90% del costo totale del progetto approvato sia che esso sia presentato e realizzato da associazioni di promozione sociale sia da organizzazioni di volontariato, anche in partenariato tra loro;
 - ogni soggetto **in qualità di proponente e/o capofila**, potrà presentare al massimo **una proposta progettuale**, un'eventuale ulteriore proposta potrà essere presentata solo in veste di partner. I soggetti che non risultino proponenti o capofila potranno prendere parte a titolo di partner ad un massimo di due progetti;
 - d. **Forme di premialità:** coerentemente con l'atto di indirizzo di cui alla nota dell'Assessore preposto alle Politiche Sociali (Prot. RA//87742/18/DPF014 del 26.03.2018), dovranno essere previste nell'avviso pubblico forme di premialità, attraverso l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, per i progetti rivolti alle seguenti aree di intervento:
 - sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
 - contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
 - e. **Tipologia di spese non ammissibili:**
 - in coerenza con la classificazione economica dei capitoli di spesa del bilancio dello stato e di conseguenza del bilancio della regione, il finanziamento **non potrà riguardare spese in conto capitale**;
 - f. **Valutazione dei progetti**
 - il Direttore del Dipartimento per la Salute e il Welfare provvede alla costituzione di una Commissione preposta alla valutazione delle proposte progettuali che avranno superato la verifica di ricevibilità e di ammissibilità;

- g. **Monitoraggio e controllo delle iniziative e dei progetti finanziati:** le iniziative e i progetti ammessi a finanziamento saranno oggetto di monitoraggio e, al termine delle attività, a una verifica amministrativo-contabile sulla correttezza delle spese sostenute e sui risultati conseguiti;
4. **Dare atto** che in data 30.03.2018 è stata presentata, con nota Prot. RA/94341/18/DPF014 e in ossequio ai principi del D.lgs. 118/2011, richiesta di variazione al bilancio 2018, al fine dell'istituzione delle nuove tipologie di bilancio per l'iscrizione delle entrate derivanti dall'assegnazione vincolata del Ministero del lavoro e delle politiche sociali e iscrizione delle relative spese, per un importo pari ad € 638.470,86, pari alla prima rata di finanziamento ministeriale, corrispondente all'80% del finanziamento totale, il cui trasferimento avverrà a seguito di presentazione del piano operativo allegato, entro il termine di cui all'art. 5 (16.04.2018) e nelle modalità di cui all'art. 6 dell'accordo di programma sottoscritto;
5. **Incaricare** il competente Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema integrato socio-sanitario di ogni altro adempimento connesso e consequenziale al presente provvedimento;
6. **Disporre** la pubblicazione integrale della presente sul portale della Regione Abruzzo www.regione.abruzzo.it

(1)ADDE: "E PROCEDERE A RATIFICA".

n. 1 POSTILLA APPROVATA DALLA GIUNTA.

M. SEGRETARIO DI GIUNTA

Daniela Valenza



DIPARTIMENTO per la Salute e il Welfare

SERVIZIO: **Programmazione Sociale e Sistema Integrato Sociosanitario**

UFFICIO: **Sviluppo dell'Economia Sociale. Servizio Civile. Governance Asp**

L'Estensore

Katiuscia Di Meo


(firma)

Il Responsabile dell'Ufficio

Katiuscia Di Meo


(firma)

Il Dirigente del Servizio

Vacante

(firma)

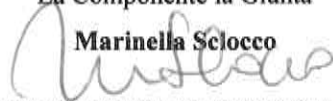
Il Direttore Regionale

Fabrizio Bernardini




La Componente la Giunta

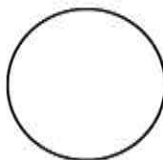
Marinella Sclocco



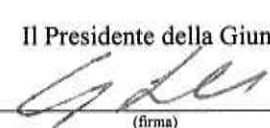
Approvato e sottoscritto:

Il Segretario della Giunta


(firma)

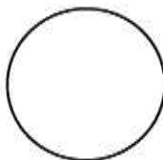


Il Presidente della Giunta


(firma)

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

L'Aquila, li _____



Il Dirigente del Servizio Affari della Giunta

(firma)



Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali

la presente copia è conforme all'originale
e il numero di... 5. F. 10.
...
...
...
Dipartimento per la salute e il welfare

0.6 APR. 2018

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

Nelle rispettive sedi delle parti firmatarie, tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale del terzo settore e della responsabilità sociale delle imprese (codice fiscale 80237250586), con sede in Roma, via Fornovo, 8 nel contesto del presente atto indicato per brevità come "Ministero", rappresentato dalla dr.ssa Elisabetta Patrizi, dirigente, in virtù del decreto di delega alla stipula del presente atto del 13.12.2017 e la Regione Abruzzo (codice fiscale 80003170661), con sede in Pescara, Viale Bovio 425, di seguito indicata per brevità come "Regione", rappresentata dal dr. Luciano D'Alfonso, nella sua qualità di Presidente della Regione Abruzzo;

PREMESSO CHE

- l'articolo 118 della Costituzione prevede che le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni, salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza e che Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli o associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà;
- la L. 6 giugno 2016, n.106, recante "*Delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale*", all'articolo 1, comma 1, al fine di sostenere l'autonoma iniziativa dei cittadini che concorrono, anche in forma associata, a

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. **201** del **10 APR. 2018**

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(Avv. Daniela Valenza)

[Signature]



perseguire il bene comune, ad elevare i livelli di cittadinanza attiva, di coesione e protezione sociale, favorendo la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, a valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa, riconosce il ruolo degli enti del Terzo settore, i quali, costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in attuazione del principio di sussidiarietà, promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontaria e gratuita o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi;

- in attuazione della delega conferita al Governo con la legge di cui al capoverso precedente, con il D.lgs. 3 luglio 2017, n.117, recante "*Codice del Terzo settore*" si è provveduto al riordino e alla revisione organica della disciplina vigente in materia di enti del Terzo settore;
- l'art.11 del D.P.R. 15 marzo 2017 recante "Regolamento di organizzazione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali" assegna al medesimo Ministero la funzione di promuovere, sviluppare e sostenere le attività svolte dai soggetti del Terzo settore, per favorire la crescita di un welfare condiviso della società attiva a supporto delle politiche di inclusione, di integrazione e di coesione sociale;
- l'articolo 72 del citato codice disciplina le modalità di funzionamento ed utilizzo del fondo per il finanziamento di progetti e attività di interesse generale, istituito dall'articolo 9, comma 1, lettera g) della citata legge n.106/2016, destinato a sostenere, anche attraverso le reti associative di cui all'articolo 41 del codice, lo svolgimento di attività di interesse generale, individuate all'articolo 5 del codice medesimo, costituenti oggetto di





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

iniziative e progetti promossi da organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e fondazioni del Terzo settore;

- l'articolo 73 del codice disciplina le ulteriori risorse finanziarie statali specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore, già afferenti al Fondo nazionale per le politiche sociali, con particolare riguardo, tra l'altro, alle attività delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, rinvenienti dall'articolo 12, comma 2 della legge 11.8.1991, n. 266; dall'articolo 1 della legge 15.12.1998, n.438; dall'articolo 13 della legge della legge 7.12.2000, n.383;

- gli articoli sopra richiamati attribuiscono al Ministro del lavoro e delle politiche sociali la determinazione annuale, con proprio atto di indirizzo, degli obiettivi generali, delle aree prioritarie di intervento e delle linee di attività finanziabili nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, nonché, per le risorse di cui all'articolo 73, la specifica destinazione delle stesse tra le finalità legislativamente previste;

- la direttiva generale per l'azione amministrativa e la gestione per l'anno 2017, emanata dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali in data 31.1.2017, registrata dalla Corte dei Conti in data 12.4.2017, foglio n.469, postula l'esigenza di favorire la partecipazione attiva degli enti del Terzo settore, sostenendone le capacità organizzative e rafforzando le reti in un'ottica di sussidiarietà orizzontale;

- l'atto di indirizzo adottato dal Ministro del lavoro e delle politiche sociali in data 13.11.2017, in attuazione degli articoli 72 e 73 del codice, dopo aver individuato gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività finanziabili, destina le risorse finanziarie disponibili, da un lato, alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*



nazionale in grado di garantire interventi coordinati e omogenei su una parte rilevante del territorio nazionale (per un ammontare di € 44.806.985,00); dall' altro alla promozione ed al sostegno di iniziative e progetti a rilevanza locale, al fine di assicurare, in un contesto di prossimità, un soddisfacimento mirato dei bisogni emergenti locali (per un ammontare di € 26.000.000,00), entro la cornice di accordi di programma da sottoscrivere con le Regioni e le Province autonome;

- la Commissione politiche sociali della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome nella seduta del 15.11.2017 ha espresso il proprio assenso alla ripartizione della somma complessiva destinata alle iniziative e ai progetti di rilevanza locale nella percentuale del 30% in misura fissa tra tutte le Regioni e Province autonome, del 20% in misura variabile sulla base della popolazione residente, del restante 50% in misura variabile sulla base del numero degli enti del Terzo settore censiti;

- l'art. 15 della L. 241/1990, e successive modificazioni ed integrazioni, prevede la possibilità per le pubbliche amministrazioni di concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

CONSIDERATO CHE

- sulla base dei dati rilevati dall'ultimo censimento dell'ISTAT sul non profit/ terzo settore emerge che le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191 unità, operanti principalmente nei settori dell'assistenza sociale, della sanità, della cultura, sport e ricreazione, della protezione civile, coinvolgendo più di 5 milioni di persone tra volontari e lavoratori;

- la risoluzione adottata dall'assemblea generale dell'ONU in data 25.9.2015 ha individuato gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

sostenibile, che rappresentano la naturale finalità di riferimento delle attività degli Enti del Terzo settore, al cui raggiungimento potrà concorrere il sostegno finanziario previsto dal sopra menzionato atto di indirizzo;

- la costituzione di reti di coordinamento tra i diversi livelli di governo costituisce uno strumento necessario al rafforzamento della *capacity building* e dell'efficacia e dell'efficienza dell'azione amministrativa, in conformità al principio del buon andamento della pubblica amministrazione;

- l'implementazione delle attività di interesse generale richiede il massimo grado di interazione e sinergia tra i vari attori coinvolti, nel rispetto del principio di sussidiarietà verticale e orizzontale e del principio di leale collaborazione;

- il Ministero, in coerenza con quanto sopra citato, intende realizzare con le Regioni una programmazione, secondo una logica di sistema e di complementarità, coordinando ed integrando gli strumenti finanziari disponibili e funzionali al raggiungimento di obiettivi definiti e condivisi, verso cui orientare l'azione e le risorse finanziarie disponibili, che tengano conto delle peculiarità di riferimento dell'azione degli enti del Terzo settore a livello locale;

- la metodologia della programmazione sistemica favorisce l'ottimizzazione nell'impiego delle risorse disponibili, attraverso un maggiore raccordo tra le fonti finanziarie in modo da evitare la frammentazione della spesa e la sovrapposizione degli interventi;

- nel corso di questi anni, le iniziative promosse dal Ministero, attraverso le risorse finanziarie destinate all'associazionismo sociale ed al volontariato, hanno permesso di sviluppare un'efficace rete di interventi





che, per ragioni di metodo e di tipologia delle azioni realizzate, esigono, alla luce del nuovo quadro normativo scaturente dal Codice del Terzo settore, una programmazione integrata, affinché il patrimonio di esperienze e risultati nel frattempo raggiunto sia ulteriormente consolidato;

Tanto premesso e considerato, tra le parti sopra individuate si conviene quanto segue:

ARTICOLO 1

PREMESSE

Gli atti e i documenti citati in premessa formano parte integrante e sostanziale del presente accordo, quantunque al medesimo materialmente non allegati.

ARTICOLO 2

OGGETTO DELL'ACCORDO

Il presente accordo ha per oggetto la realizzazione di un programma di interventi diretti a sostenere l'implementazione delle attività di interesse generale, di cui all'articolo 5 del codice, da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale che risultino iscritte, nelle more dell'operatività del registro unico nazionale del Terzo settore, a uno dei registri attualmente previsti dalle normative di settore.

ARTICOLO 3

OBIETTIVI

La realizzazione delle attività di interesse generale di cui al precedente articolo 2 dovrà, attraverso una programmazione atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi, concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali, individuati nell'Agenda





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

2030 per uno sviluppo sostenibile:

- 1) promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- 2) promuovere un'educazione di qualità, equa e inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti ;
- 3) promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti;
- 4) promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze;
- 5) promuovere società giuste, pacifiche e inclusive;
- 6) promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

Ai fini del conseguimento degli obiettivi generali indicati al precedente comma 1, gli interventi programmati dovranno riguardare una o più delle aree prioritarie di intervento individuate nell'atto di indirizzo in premessa citato o eventuali ulteriori priorità emergenti a livello locale.

Gli obiettivi generali e specifici saranno perseguiti dalle Regioni nell'ambito della propria autonomia legislativa e programmatica.

ARTICOLO 4

DURATA DELL'ACCORDO

Il presente accordo avrà durata di venti mesi a decorrere dalla data di comunicazione dell'avvenuta registrazione, nei modi di legge, del relativo decreto ministeriale di approvazione.

ARTICOLO 5

ATTUAZIONE

La responsabilità attuativa del programma è attribuita alla Regione che opererà nella prospettiva del massimo coinvolgimento e partecipazione delle parti istituzionali e sociali interessate.





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

10/2017
0227

A tal fine, la Regione trasmetterà al Ministero, entro 45 giorni dalla data di cui al precedente articolo 4, un piano operativo recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste.

ARTICOLO 6

FINANZIAMENTO DEL PROGRAMMA

Attraverso la sottoscrizione del presente accordo, il Ministero sostiene l'esecuzione del programma con un finanziamento di € 798.088,57.

Il finanziamento di cui al precedente comma 1 sarà erogato in due tranches, mediante versamento sul conto di Tesoreria n. 31195, intestato alla Regione, presso la Banca d'Italia.

La prima rata, corrispondente all'80% del finanziamento totale, pari ad € 638.470,86, sarà trasferita alla Regione ad avvenuta trasmissione del piano operativo citato al precedente articolo 5, comma 2.

Il saldo, nella misura massima del restante 20% del finanziamento previsto, pari ad € 159.617,71, sarà corrisposto ad avvenuta acquisizione della relazione finale e della rendicontazione di cui al successivo articolo 7.

ARTICOLO 7

RELAZIONE FINALE E RENDICONTAZIONE

La Regione si impegna a presentare la relazione finale inerente la descrizione dell'attuazione degli interventi realizzati in esecuzione del presente accordo, la loro efficacia, il loro impatto sociale e gli obiettivi conseguiti entro novanta giorni naturali e consecutivi dalla scadenza del termine finale di efficacia del presente accordo.





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

La relazione finale di cui al comma precedente dovrà essere accompagnata dalla rendicontazione delle spese sostenute in esecuzione del presente accordo.

La relazione finale e la rendicontazione saranno predisposte in conformità alla modulistica fornita dal Ministero.

ARTICOLO 8

INADEMPIENZE E MANCATA

REALIZZAZIONE DELLE ATTIVITA'

In caso di inerzia, ritardi e inadempienze, il Ministero invita la Regione ad adempiere, entro un termine prefissato, comunicando le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti, fatto salvo l'eventuale esercizio dei poteri sostituitivi in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente.

In caso di mancata integrale attuazione dei contenuti del presente accordo la Regione sarà tenuta alla restituzione del finanziamento percepito.

In caso di mancata attuazione di parte del presente accordo, la Regione sarà tenuta alla restituzione dell'importo, finanziato in prima soluzione, corrispondente alla parte del programma la cui utilizzazione non è stata documentata.

ARTICOLO 9

PUBBLICITA'

In ogni atto, documento e iniziativa realizzate in esecuzione del presente accordo, la Regione sarà tenuta ad evidenziare che le attività di cui al precedente articolo 2 sono state finanziate dal Ministero, utilizzando a tal fine il logo ufficiale di quest'ultimo.

ARTICOLO 10

IMPEGNO DEI SOGGETTI SOTTOSCRITTORI





*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

Ciascun soggetto sottoscrittore del presente accordo, nello svolgimento delle attività di propria competenza, si impegna:

- a rispettare i termini concordati;
- ad attuare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento;
- ad attivare ed utilizzare appieno ed in tempi rapidi tutte le risorse finanziarie individuate nel presente accordo per la realizzazione del progetto programmato;
- a rimuovere ogni ostacolo procedurale in ogni fase di attuazione dell'accordo.

Il presente atto si compone di dieci fasciate.

Letto, confermato e sottoscritto.

Data della firma digitale 27 dicembre 2017

PER IL MINISTERO

Elisabetta Patrizi

PER LA REGIONE ABRUZZO

Luciano D'Alfonso



AG. B



Allegato n. 1

ACCORDO DI PROGRAMMA PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

“recante l’indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell’individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste”, di cui all’articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti a dicembre 2017.

ALLEGATO come parte integrante alla deliberazione n. **201** del **10 APR. 2018**
IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA
(*Avv. Daniela Valenza*)
GASPARO L.

SCHEDA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dipartimento per la Salute e il Welfare, Via Conte di Ruvo n. 74, dpif@regione.abruzzo.it , dpif@pec.regione.abruzzo.it
Servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio Sanitario – DPPF014, Via Conte di Ruvo n. 74, dpf014@regione.abruzzo.it , dpf014@pec.regione.abruzzo.it
Dirigente del servizio competente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Vacante
Referente del programma, se diverso dal dirigente <i>(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)</i>	Dott.ssa Katuscia Di Meo, Via Conte di Ruvo n. 74, 085/7672628, katuscia.dimeo@regione.abruzzo.it

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

La società regionale abruzzese risulta composta al 31 dicembre 2016 da 1.322.247 residenti, pari al 2,2% del totale nazionale, in calo dello 0,3% rispetto all'anno precedente a seguito di un tasso di crescita naturale negativo solo in piccolissima parte compensato da un tasso migratorio totale lievemente positivo. Le donne sono il 51,6%, i minori il 15,3%, gli over 80enni il 7,6%, (assai più che nel resto del paese), gli stranieri il 6,5%. Si registra una progressiva e continua crescita della popolazione **over 65enne**, crescita che si accompagna ad una continua diminuzione delle nascite e conseguente erosione sia delle fasce di popolazione più giovani che di coloro che sono in età lavorativa.

Nel formulare politiche di intervento nella Regione Abruzzo, soprattutto in campo sociale, appare necessario tener conto delle differenze territoriali presenti. L'Abruzzo è una regione con bassa densità territoriale, con 123 ab. per kmq rispetto ad una media, per l'intero territorio nazionale, di 201 (dati Annuario ISTAT 2015). Esaminando però la distribuzione rispetto ai 305 comuni presenti in regione, appare evidente la presenza di forti polarizzazioni territoriali con una netta differenza fra le zone costiere e sub-costiere, quelle montane interne, l'Aquilano e i centri maggiori della Marsica. Qualsiasi attività di programmazione deve essere declinata tenendo conto della presenza di almeno tre zone nettamente distinte:

1. Un **Centro-Nord costiero** (dove risiede quasi un terzo dell'intera popolazione abruzzese su un territorio inferiore al 10% del totale) più dinamico con forte presenza di famiglie mononucleari, migliori condizioni del mercato del lavoro, tassi positivi di crescita della popolazione in buona parte dovuti ad una cospicua presenza di stranieri;
2. Una **estesa zona centrale interna**, corrispondente a più di due terzi dell'intero territorio, caratterizzata da popolazione contenuta e un'età media decisamente più alta della media ed uno scarso ricambio generazionale che però vede condizioni di vita decisamente migliori della media;
3. Una **terza zona con caratteri più simili alle regioni del Mezzogiorno**, seppur con dati medi decisamente migliori, sia per quel che riguarda la composizione e la numerosità delle famiglie, sia per quel che riguarda la presenza di aree a forte rischio di spopolamento.

Volontariato e terzo settore hanno avuto storicamente un ruolo rilevante nella erogazione dei servizi di welfare regionale. Tale rilevanza è sostenuta dai numeri e dalle dimensioni qualitative e specifiche inerenti le attività, le funzioni, l'apporto che volontariato e terzo settore abruzzese hanno giocato e giocano nelle loro diverse componenti. Le organizzazioni iscritte al Registro del volontariato sono n. 615 (al 31.12.2017) con una particolare concentrazione nelle province di L'Aquila (n. 187) e Chieti (n. 170) e nel settore **socio-sanitario**: n. 266 e **sicurezza sociale** n. 179. Nei settori ambientale-protezione civile e culturale invece si registrano rispettivamente n. 104 e n. 66 iscrizioni.



MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI



L'istituzione del Registro regionale delle APS (L.R. 11/2012) ha consentito il riconoscimento e l'iscrizione di n. **85** associazioni (al 31.12.2017) di cui n. **33** risultano iscritte alla sezione a) socio-sanitaria, assistenziale, educativa e dell'inclusione sociale, n. **14** alla sezione b) solidarietà, diritti dei cittadini, ricerca etica e spirituale, e n. **38** alla sezione c) ambiente, cultura e patrimonio storicoartistico, sport e tempo libero, turismo sociale.

Le Cooperative Sociali iscritte all'albo regionale (al 31.12.2017) sono n. 436 con una particolare concentrazione nelle province di **Teramo** (n. 137) e **Chieti** (n. 126). Risultano poi iscritte nella sezione a) n. 210 cooperative sociali, nella sezione b) n. 205, nella sezione c) n. 21.

In Abruzzo, l'incremento della popolazione anziana, la riduzione di quella giovane, l'aumento della sopravvivenza e il contenimento della fecondità, ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni, fanno sì che il carico sociale ed economico stia aumentando velocemente.

I dati relativi alla disoccupazione giovanile destano non poche preoccupazioni in termini di trend negativo. Se la differenza tra dato medio nazionale e dati medi provinciali è nell'ordine di un punto percentuale, quella relativa ai tassi di disoccupazione giovanile, e femminile in particolare, vede una netta differenza ponendo l'Abruzzo nel raggruppamento delle regioni del Mezzogiorno e soprattutto sollevando questioni rilevanti rispetto al prossimo futuro delle giovani abruzzesi, visto che la **disoccupazione giovanile femminile in Abruzzo è nettamente superiore al 50%** con punte del 60% nelle province di L'Aquila e Teramo (Elaborazioni Centro Studi Sociali – IRS su dati ISTAT). La situazione relativa alla disoccupazione non è esplosiva perché "regge" l'occupazione degli over 54, che tra il 2011 e il 2014, ha visto addirittura una crescita media di oltre 10 punti percentuali attestandosi intorno al 48% (Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT), ma tale dato evidenzia ancora di più il **netto isolamento dei giovani**, la cui frustrazione ed esclusione appare ancor più evidente se si analizza la crescita dei **NEET**, cioè dei giovani non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione.

La diffusione di condizioni di precarietà e di impoverimento (in particolare per giovani e donne) a seguito dell'instaurarsi della difficile congiuntura economica è evidenziata anche dai dati forniti sull'occupazione lavorativa. Secondo i dati ISTAT sulla rilevazione delle forze lavoro, nel 2014, il **tasso di inattività** (popolazione tra i 15 e i 64 anni, potenzialmente attiva, ma che per varie ragioni non lavora né cerca un'occupazione) in Abruzzo è risultato pari al **38,1%** con forte prevalenza dell'inattività femminile (49% contro il 27,1% maschile) avvicinando l'Abruzzo alle regioni del Mezzogiorno.

La logica conseguenza di un mercato del lavoro in crisi non può che essere (oltre che una riduzione dell'indice di natalità) un generale impoverimento medio delle famiglie, con un aumento delle fasce a rischio di povertà ed esclusione sociale. Infatti, nonostante l'incoraggiante dato relativo al 2014, più del 12% delle famiglie abruzzesi vive al di sotto della soglia di povertà, più di un quarto dell'intera popolazione abruzzese è a rischio di povertà o esclusione sociale, pari nel 2013 a circa 350.000 persone, mentre sono 118.932 le persone con grave situazione di deprivazione materiale.

Le manovre di spesa che si sono succedute in questi ultimi anni hanno impattato in modo significativo sul nostro sistema di protezione sociale che, pur rimanendo un valido strumento di copertura, soprattutto dei grandi rischi, richiede di essere integrato con risorse private. **La riduzione di copertura pubblica offerta dal welfare ai rischi derivanti dal processo di ampliamento e differenziazione dei bisogni, oltre a comportare l'esposizione finanziaria crescente e diretta da parte delle famiglie, in particolare quelle più fragili, determina anche nuovi e più ampi vuoti di intervento, specialmente laddove i bisogni stessi sono meno consolidati e visibili.**

Analizzando i bisogni sociali regionali, in Abruzzo si rileva il seguente scenario.

La violenza sulle donne è un fenomeno in costante emersione in Abruzzo, almeno rispetto al numero delle denunce e delle segnalazioni, frutto anche del lavoro avviato dai Centri antiviolenza regolati dalla L.R. 31/2006. Secondo la recente indagine Istat, **le donne vittime di violenza fisica e sessuale in Abruzzo sono circa 1 su tre (33,5%)**, due punti sopra la media nazionale. Nel 2014 le donne che hanno subito violenza sono 8,3 su 100, un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale. Tale dato è sufficiente per rendere evidente la dimensione del fenomeno nella regione Abruzzo. Nel solo mese di gennaio 2016 sono arrivate dall'Abruzzo 39 telefonate di donne in situazione di violenza al numero nazionale 1522. A dicembre 2015 erano state 26. Secondo i Centri Antiviolenza di Pescara "Ananke" sono state 483 le donne vittime di violenza assistite fra novembre 2014 e ottobre 2015. Nell'anno 2013 gli ambiti sociali hanno dichiarato di aver ricevuto **405 segnalazioni di violenza sui bambini e sulle donne**. Negli ultimi anni, le separazioni e i divorzi in Abruzzo sono più di 3 ogni 10 matrimoni, un numero più che raddoppiato rispetto al 1995. Molte delle separazioni presentano un'alta conflittualità familiare.

La Relazione del Presidente della Corte d'Appello di L'Aquila in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 segnala anche un deciso incremento dei delitti di stalking a Teramo, Chieti e Pescara (ad esempio, a Teramo con 105 nuove iscrizioni, oltre 33 per sfruttamento sessuale). Nella stessa Relazione sono riportati anche i dati relativi ai procedimenti che riguardano la **tutela dei minorenni** nell'anno 2015: presso il Tribunale per i minori dell'Aquila sono 813 le volontarie giurisdizioni aperte a tutela di minori a rischio di violenza, 4 sono stati invece i procedimenti aperti per sottrazione di minori. Sono in generale in diminuzione i minorenni che commettono reati, sebbene nel 2015 si registrarono 17 minorenni autori di violenza sessuale.

Dalla Relazione annuale al Parlamento dell'anno 2015 sulle Dipendenze, elaborata dal Dipartimento Antidroga, si evince che, nel 2014, in Abruzzo **le persone con problemi di dipendenza assistite nei S.E.R.D. sono state 4.203** di cui 3.359 già in carico e 844 nuovi casi. Secondo le stime di prevalenza, sono 4,6 su 1000 residenti in Abruzzo (nella fascia 15-64 anni), le persone che necessitano di trattamento per uso di oppiacei. Un dato rilevante riguarda i minori in trattamento per l'uso di sostanze: nel 2014 erano 137 in strutture residenziali, 65 in strutture semiresidenziali e 63 a regime ambulatoriale, per un totale di 265.

Secondo i dati reperiti attraverso le Caritas abruzzesi (impegnate da anni nella raccolta dati relativi ai flussi di utenza presso la rete dei Centri di ascolto diffusi in tutte le diocesi), si desume che negli ultimi 10 anni, i Centri di ascolto hanno accolto **17.903 persone in condizione di povertà e senza fissa dimora**.

L'Abruzzo è una regione che accoglie **8 istituti di detenzione**, alcuni dei quali di rilevante dimensione, dove è più marcato il sovraffollamento. **Al 31 gennaio 2016 le persone detenute in Abruzzo sono pari a 1.678**, su una capienza regolamentare di 1.583 (fonte: Ministero della Giustizia).

In Abruzzo risultano attualmente accolti, in strutture pubbliche e private, un **migliaio di profughi**, di cui almeno 300 giunti nel 2015. Nella regione si contano **una cinquantina di strutture temporanee di accoglienza, gestite da realtà del terzo settore**, mentre per quanto riguarda la presenza di immigrati nell'ambito dello SPRAR, in Abruzzo sono assegnati 130 posti di accoglienza. La presenza immigrata investe ancora in misura crescente il territorio regionale e il trend di crescita annuo è rilevante. E' fondamentale in questo frangente intervenire in un'ottica di prevenzione, sensibilizzando i contesti produttivi e d'istruzione per sviluppare accoglienza e integrazione valorizzando le risorse che l'immigrazione porta con sé. Anche per gli immigrati in condizioni di difficoltà, come per gli altri segmenti di popolazione abruzzese riconducibili all'area del disagio sociale, occorre promuovere azioni di formazione e inserimento in settori di reale occupabilità, al fine di favorire opportunità reali di integrazione nel mercato del lavoro e contrastare il rischio emarginazione.

Le persone con disabilità in Abruzzo, secondo le stime ISTAT 2013, **sono pari a 5,6 ogni 100 abitanti**. In valore assoluto il dato, rapportato al 2015, è di **74.568** persone con disabilità. I disabili iscritti al Collocamento mirato nel 2013 erano 8.895, a fronte di soli 180 avviamenti al lavoro (fonte: Ministero del lavoro). Le persone con limitazioni funzionali che dichiarano di non poter fare il lavoro desiderato sono il 19%, sono invece il 25,4% le persone con limitazioni

funzionali che hanno difficoltà ad uscire di casa anche per la presenza di barriere, il 23,8% quelle che hanno difficoltà ad accedere ai servizi, il 27,8% quelle che hanno difficoltà a prendere i mezzi pubblici di trasporto (ISTAT 2015). Nell'anno scolastico 2015-2016 il numero degli studenti disabili in Abruzzo è stato di 6.241, pari a 3,3 studenti su 100 rispetto a una media nazionale di 2,7 (fonte: MIUR).

La percentuale di over 65 in Abruzzo è cresciuta di 1,5 punti percentuali negli ultimi 10 anni passando dal 21,1 del 2005 a 22,6 del 2015 (ISTAT). Tale fetta della popolazione, pari a **300.935** abitanti, non può più essere considerata come un insieme omogeneo ma – come rilevato dall'indagine 2012-2013 “PASSI d'argento” su salute e invecchiamento attivo in Abruzzo – può essere ulteriormente suddivisa, tenendo conto delle differenze individuali legate allo stato di salute e al benessere complessivo della persona, ovvero con disabilità il 19%, a rischio disabilità il 19%, in buona salute ma a più alto rischio di malattia cronico-degenerativa il 24%, in buona salute e a basso rischio di malattia cronico-degenerativa il 38%.

Sempre secondo l'indagine PASSI d'Argento, nel 2012 in Abruzzo, il 24% degli ultra 65enni è a rischio di isolamento sociale. Tale rischio è più frequente tra le persone con più di 75 anni (il 30% tra gli uomini e il 32% tra le donne). Sono poi a rischio isolamento, il 28% delle persone con livello di istruzione basso vs il 16% tra le persone con istruzione alta, nonché il 62% delle persone con disabilità. Ai fini dell'indagine è stata valutata la partecipazione a incontri collettivi e l'incontrare altre persone anche solo per fare quattro chiacchiere. Sono state considerate a rischio di isolamento sociale le persone che in una settimana normale non svolgevano nessuna di queste attività.

L'isolamento sociale è una condizione molto importante per le implicazioni di natura psicologica, es. la depressione, e di cura come l'attenzione per la vita quotidiana dell'anziano e i suoi bisogni. E' un concetto multidimensionale che comprende sia aspetti di natura “strutturale” quali ad esempio il vivere soli e la scarsità di relazioni, sia aspetti di natura “funzionale” come il supporto materiale ed emozionale veicolato dai rapporti in essere. L'assenza di relazioni sociali o la sua relativa scarsità, costituisce, ad ogni età, un importante fattore di rischio per la salute e per il benessere complessivo della persona. Con il progredire dell'età l'isolamento sociale risulta in relazione anche con il declino delle capacità cognitive e, più in generale, con un aumento della mortalità. Inoltre, la solitudine e l'isolamento sociale sono associati ad un maggior ricorso e una maggiore durata delle ospedalizzazioni nonché ad una miriade di altre conseguenze sulla salute, incluse la malnutrizione e l'abuso alcolico o il rischio di caduta.

Se da un lato però si rileva un tasso elevato di rischio isolamento negli ultra 65enni, l'indagine Passi d'Argento 2012 ha valutato, al tempo stesso, il supporto fornito dalla persona ultra 65enne in Abruzzo, in termini di accudimento e aiuto a congiunti, figli, fratelli/sorelle, genitori, nipoti o amici, attraverso due domande, una riferita a persone conviventi e una a persone non conviventi. Per documentare il supporto fornito alla collettività è stato chiesto agli anziani se nei 12 mesi precedenti avessero svolto attività di volontariato, ossia attività prestate gratuitamente a favore di anziani, bambini, persone con disabilità o presso ospedali, parrocchie, scuole o altro. Il risultato è che il **34% delle persone intervistate con più di 65 anni rappresenta una risorsa per conviventi, non conviventi o per la collettività.** Si tratta soprattutto di persone: di sesso femminile, con meno di 75 anni, con livello d'istruzione alto, con nessuna o poche difficoltà economiche, in buona salute. Il 30% (85000 persone) del campione intervistato è una risorsa per le persone che vivono sotto lo stesso tetto, il 15% (43000 persone) è di supporto e aiuto per figli, fratelli/sorelle, nipoti o amici non conviventi. In entrambi i casi le donne sono in proporzione maggiore. Il 3% (8500 persone) svolge attività di volontariato in favore di altri anziani, bambini, persone con disabilità o presso ospedali, parrocchie, scuole o altro. In quest'ultimo caso, la proporzione più alta si registra in coloro che hanno le seguenti caratteristiche: uomini, età inferiore a 75 anni, livello d'istruzione alto, nessuna difficoltà economica, in buona salute. Sempre in base a questa indagine, in Abruzzo sono da considerare una risorsa una quota di anziani superiore, in modo statisticamente significativo, alla

media nazionale. Al contrario è inferiore, in modo significativo, il numero di anziani che fanno attività sociali, hanno un lavoro pagato o fanno volontariato.

Accanto ai servizi di assistenza sanitaria primaria, l'esistenza di ambienti favorevoli alla salute costituisce un elemento importante della prevenzione primaria. La predisposizione di ambienti sani e favorevoli alla salute e al benessere per tutte le età corrisponde all'area prioritaria 4 (Creare comunità in grado di rispondere alle sfide e ambienti favorevoli alla salute) della politica OMS Salute 2020. In questo contesto, anche il Piano d'azione per l'invecchiamento sano in Europa 2012-2020 inserisce tra le aree strategiche prioritarie per l'azione gli "Ambienti favorevoli alla salute". L'obiettivo del piano europeo è quello di portare un numero sempre maggiore di comunità a impegnarsi nel processo di elaborazione di strategie mirate a rendersi maggiormente a misura di anziano, dal momento che importanti decisioni che influenzano l'ambiente di vita vengono spesso assunte a livello locale. L'accessibilità dei servizi sociosanitari è un elemento determinante per garantire percorsi di promozione e tutela della salute della popolazione con 65 anni e più, e operare per migliorarla rientra anche nell'ambito di una più generale funzione di contrasto alle disuguaglianze. PASSI d'Argento ha esplorato la fruibilità dei servizi sanitari (Servizi della ASL, Medico di famiglia, Farmacia), sociali (Servizi del Comune) e utili alle necessità della vita quotidiana (negozi di generi alimentari, supermercati o centri commerciali) e le difficoltà incontrate per raggiungerli. Vivere in una abitazione adeguata ai propri bisogni individuali, in un contesto sicuro, ricco di socialità, dove la libertà di movimento e la sicurezza sono assicurate sia dentro le abitazioni che al di fuori, è un bisogno e un diritto essenziale in ogni fase della vita. Con l'avanzare dell'età, e quindi del tempo che si trascorre nella propria abitazione, disporre di un alloggio sicuro e confortevole diventa ancora più importante per una buona qualità della vita. Per le persone anziane, il sostegno alla partecipazione e all'inclusione sociale e i fattori ambientali legati all'edilizia e la sicurezza fanno parte degli aspetti più rilevanti per la realizzazione di un ambiente favorevole alla salute, tant'è che la "sicurezza fisica" è uno degli indicatori utilizzati nel 2012 dall'Unione Europea per la creazione dell'indice di invecchiamento attivo.

Cosa si può fare affinché la persona ultra 65enne possa rimanere una risorsa all'interno dei diversi ambiti della vita?

1. Riconoscere l'importanza di attività che arricchiscono la persona che le svolge e degli scambi inter-generazionali;
2. Riconoscere l'importanza delle cure informali e dell'aiuto che le persone ultra65enni forniscono ai familiari e conoscenti;
3. Promuovere la cittadinanza attiva degli ultra65enni attraverso la promozione di attività culturali ed educative orientate allo sviluppo delle relazioni sociali e all'impegno solidale quali ad esempio attività di volontariato.

I dati inseriti nel presente piano operativo sono stati estrapolati dai registri di volontariato e di promozione sociale, dall'albo delle Cooperative Sociali, dal Piano Sociale Regionale 2016-2018 (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 70/4 del 09.08.2016) nonché dai report del documento stesso, dai rapporti del CRESA - Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali abruzzese, dall'Indagine 2012-2013 svolta da Passi d'Argento in merito a salute e invecchiamento attivo nella Regione Abruzzo.

Il modello di governance regionale

La Regione Abruzzo, al fine di favorire tutti i diversi livelli di sviluppo e assicurare il soddisfacimento della generalità dei bisogni senza esclusione alcuna, ritiene di sostenere tutte le aree prioritarie di intervento individuate nelle linee di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017. Tuttavia dall'analisi delle criticità rilevate nel tessuto socio-economico abruzzese, emerge la necessità di prestare una particolare attenzione a quelle aree in cui si è investito meno rispetto alle altre, anche in termini di risorse finanziarie, prevedendo forme di premialità attraverso l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, per quei progetti che terranno conto:

- dello sviluppo e del rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- del contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato.

Le politiche per i giovani possono rivestire infatti un ruolo importante per il rilancio sociale dei territori, dato che il loro straordinario potenziale è oggi schiacciato dalle difficoltà dell'offerta dei posti di lavoro e dall'esistenza di barriere all'inserimento, che rendono i giovani abruzzesi uno dei principali gruppi sociali a rischio di esclusione (quasi 1 giovane su 2 è senza lavoro).

Le politiche per il contrasto alle solitudini nella popolazione anziana possono contribuire affinché la persona ultra 65enne possa essere vista come una risorsa all'interno dei diversi ambiti della vita.

Pertanto si riportano di seguito gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività che dovranno riguardare le proposte progettuali da presentarsi da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, singole o in forma di partenariato, beneficiando del sostegno finanziario (€ 798.088,57) di cui all'accordo di programma sottoscritto. Si ritiene comunque di porre un limite alla scelta delle aree di intervento in un numero massimo di tre.

1. OBIETTIVI GENERALI

In linea con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali:

- a) Promuovere la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
- b) Promuovere un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti;
- c) Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
- d) Promuovere le pari opportunità e contribuire alla riduzione delle disuguaglianze;

- e) Promuovere società giuste, pacifiche ed inclusive;
- f) Promuovere un'agricoltura sostenibile e responsabile socialmente.

2. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle seguenti *aree prioritarie di intervento (in numero massimo di tre)*:

- a) Contrasto delle forme di sfruttamento del lavoro, in particolare in agricoltura, e del fenomeno del caporalato;
- b) Sviluppo della cultura del volontariato, in particolare tra i giovani e all'interno delle scuole;
- c) Sostegno all'inclusione sociale, in particolare delle persone con disabilità e non autosufficienti;
- d) Prevenzione e contrasto delle dipendenze, ivi inclusa la ludopatia;
- e) Prevenzione e contrasto delle forme di violenza, discriminazione e intolleranza, con particolare riferimento a quella di genere e/o nei confronti di soggetti vulnerabili;
- f) Contrasto a condizioni di fragilità e di svantaggio della persona al fine di intervenire sui fenomeni di marginalità e di esclusione sociale, con particolare riferimento alle persone senza dimora, a quelle in condizioni di povertà assoluta o relativa e ai migranti;
- g) Sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni;
- h) Sostegno alle attività di accompagnamento al lavoro di fasce deboli della popolazione;
- i) Contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato;
- j) Sviluppo di forme di welfare generativo di comunità anche attraverso il coinvolgimento attivo e partecipato in attività di utilità sociale dei soggetti che beneficiano di prestazioni di integrazione e sostegno al reddito nonché degli altri appartenenti alle categorie di cui all'articolo 1 comma 312 della legge 28/12/2015, n. 208 e all'articolo 1, commi 86 e 87 della legge 11 dicembre 2016, n. 232;
- k) Sviluppo delle reti associative del Terzo settore e rafforzamento della loro capacity building, funzionale all'implementazione dell'offerta di servizi di supporto agli enti del Terzo settore;
- l) Sensibilizzazione e promozione del sostegno a distanza.

3. LINEE DI ATTIVITA'

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio **in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti**.

Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle sopra citate attività di interesse generale e delle aree di intervento indicate, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali individuati.

Individuando tutte le aree di intervento di cui all'atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13.11.2017, la Regione Abruzzo vuole promuovere la partecipazione attiva del maggior numero di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale presenti sul territorio, incentivando il partenariato tra le stesse e sostenendo lo sviluppo di sinergie partecipative tra gli enti proponenti, evitando al contempo la frammentazione degli interventi, prevedendo, a tal fine, importi minimi e massimali di finanziamento regionale per ciascuna iniziativa o progetto.

Il volontariato e l'associazionismo rappresentano un motore importante per la realizzazione di progetti, rappresentando un osservatorio privilegiato nell'intercettare i bisogni, ed il loro ruolo è fondamentale nella promozione delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del Codice del Terzo settore, rivitalizzando le competenze, le capacità, le relazioni, lo scambio di esperienze di vita per tutti i soggetti fruitori e finali delle attività previste nei progetti. Questo importante capitale sociale, fondamentale per la coesione sociale intra ed intergenerazionale è fattore essenziale per il miglioramento della qualità della vita nel territorio. Per questo deve essere sostenuto, ma soprattutto collegato con le istituzioni e le reti locali. E' questa la condizione necessaria per determinare consapevolezza diffusa ed innovazione nelle politiche sociali. Progettare interventi ed azioni non per, ma con le persone, afferma una concezione globale e non frammentata delle problematiche dei cittadini ed indica un nuovo ruolo per i servizi sociali.

Per far fronte alla crescente complessità e diversificazione delle domande, non è più percorribile rispondere con una dilatazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni e dei servizi professionali specialistici, occorre che i servizi pubblici assumano sempre più il ruolo di attivatori di processi che mettono in gioco le risorse personali e le associazioni presenti sul territorio, nel quadro di progetti sostenibili ed integrati. In questo senso il volontariato e l'associazionismo non rappresentano una risorsa umana a buon mercato e non si vanno a sostituire all'erogazione di servizi da parte dell'ente pubblico, ma rappresentano il modo in cui il servizio pubblico si avvicina all'utente finale in un'ottica di solidarietà reciproca e di rapporto educativo tra pari.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

===

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Abruzzo** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese - ha pertanto come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con i soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore. Dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 13 novembre 2017, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ovviamente i risultati attesi dipendono e sono strettamente collegati alle aree di intervento che i soggetti attuatori intenderanno proporre. Tuttavia, al di là delle specifiche aree che saranno prescelte (**massimo tre**), si auspica che questi progetti siano l'inizio di un percorso integrato e partecipato tra i diversi soggetti proponenti coinvolti ma anche tra i soggetti finali destinatari degli interventi.

La Regione Abruzzo si augura che attraverso tali interventi si possano elevare i livelli di cittadinanza attiva, la coesione e la protezione sociale, favorire la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa favorendo progetti che presentino caratteristiche di innovazione sociale, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali, in modo più efficace delle alternative esistenti, e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni, accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento con coinvolgimento attivo e partecipativo dei volontari.

Le risorse di cui all'accordo di programma sottoscritto saranno utilizzate esclusivamente per la realizzazione degli interventi oggetto dell'accordo stesso.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Con riferimento ai progetti che terranno conto delle due aree di intervento per cui si prevedono forme di premialità, gli impatti e i risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto sono:

in merito allo "**sviluppo e rafforzamento della cittadinanza attiva, della legalità e della corresponsabilità, anche attraverso la tutela e la valorizzazione dei beni comuni**":

- Promuovere e sviluppare nelle nuove generazioni la diffusione della cittadinanza attiva, intesa come partecipazione alla vita sociale e civile, sia onorando i propri doveri di cittadino/a, che conoscendo e rivendicando i diritti propri e quelli altrui;



- Promuovere progetti diretti ai giovani finalizzati sia all'inclusione sociale che alla crescita personale, favorendo l'occupabilità, l'attivazione, l'integrazione, inclusione e politiche di innovazione sociale da intendersi quale trasformazione gestionale economica tecnologica di servizi, spazi e beni pubblici;
- Favorire la valorizzazione di beni comuni ovvero di beni demaniali o patrimoniali, disponibili o non disponibili, di proprietà di una Pubblica Amministrazione, favorendone l'accessibilità e la fruizione da parte della collettività;
- Favorire, attraverso la valorizzazione di beni comuni, la promozione di imprenditoria e occupazione sociale giovanile.

in merito al **“contrasto alle solitudini involontarie specie nella popolazione anziana attraverso iniziative e percorsi di coinvolgimento partecipato”**.

- Contrastare il crescente fenomeno di vulnerabilità sociale garantendo una risposta integrata ai bisogni primari attraverso una cultura della solidarietà e del coordinamento delle politiche e degli interventi;
- Realizzare interventi integrati di presa in carico di soggetti fragili e vulnerabili a rischio di marginalità;
- Accompagnare alla fruizione appropriata delle opportunità di aiuto messe in campo (misure di sostegno al reddito, agevolazioni abitative, fornitura di generi di prima necessità, supporto nelle relazioni sociali);
- Promuovere la cittadinanza attiva degli ultra65enni attraverso la promozione di attività culturali ed educative orientate allo sviluppo delle relazioni sociali e all'impegno solidale quali ad esempio attività di volontariato.

Si auspica fortemente nella presentazione di progetti integrati per la realizzazione di interventi riferiti, non solo alle aree per le quali sono previste forme di premialità, ma a tutte quelle individuate nel presente piano operativo (nel numero massimo di tre), poiché lo scambio di relazioni sociali può apportare ad un beneficio per la società tutta.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

AVVISO PUBBLICO

